

Pri e Pli Divisioni sui soldi ai partiti

ROMA. La nuova legge sul finanziamento pubblico dei partiti, prima ancora di essere presentata ufficialmente, continua a far discutere i partiti (che pure ne hanno scritto la bozza non ancora resa pubblica). I liberali sono i più attenti: ieri hanno presentato ben sette proposte, che riguardano l'immunità parlamentare (le Camere avrebbero soltanto il potere di sospendere un procedimento già avviato), i reati contro la pubblica amministrazione, le nomine negli enti pubblici, le incompatibilità delle cariche pubbliche, l'indennità parlamentare. A proposito di finanziamento pubblico, il Pli ne difende la necessità, aggiungendo però che «va resa trasparente la situazione patrimoniale e che spetta alla Consob verificare la regolarità dei bilanci».

Sugli spot voltafaccia del Psi

È diventata una campagna ossessiva e violenta e con un obiettivo preciso: espellere dalla Rai gli spot con i quali l'Unità ha pubblicizzato la sua più recente iniziativa editoriale, Il Salvagente. Si susseguono corsivi, dichiarazioni, accuse, pressioni, ammonimenti: il tutto per ripristinare una norma assurda, odiosa, illiberale. Ma quali sono le ragioni vere di questa inspiegabile mobilitazione?

ANTONIO ZOLLO

ROMA. L'ultima vibrata protesta porta la data del 18 novembre 1988 ed è un telegramma firmato dai presidenti delle aziende che editano l'Avanti!, il Popolo, l'Unità e l'Unità, i giornali - rispettivamente - del Psi, della Dc, del Psdi e del Pci. La protesta sottoscritta dall'on. Balzamo, dal dottor Ragni, dall'on. Cuiattini e dall'on. Sarli è ferma quanto inequivocabile: la Rai persevera in una duplice, intollerabile discriminazione a danno dei giornali di partito. E infatti: 1) la Rai non accoglie campagne e messaggi pubblicitari dei giornali editi dai partiti;

della legge per l'editoria, professor Santaniello, alle proteste di Balzamo e dei suoi colleghi ha reagito con estrema coerenza e prontezza: al telegramma degli amministratori dei quattro giornali ha fatto seguire una sua nota, tutta tesa a difendere il buon diritto dei giornali di partito a essere trattati come gli altri quotidiani.

Questa circostanza rende ancora più incomprensibile la campagna socialista contro gli spot de l'Unità, campagna che, peraltro, si va sviluppando in parallelo con quella scatenata contro gli esiti del recente congresso dei giornalisti Rai, dove gli emittenti del Psi non hanno potuto far valere il loro diritto di veto. Al corsivo a raffica del quotidiano del Psi ieri si è aggiunta una dichiarazione dell'on. Aniasi, che chiama in causa il presidente della commissione di vigilanza, l'on. Borri. Il tutto mira a ottenere il congelamento del contratto stipulato con la Sipra (concessionaria

una delibera interpretativa della legge di riforma Rai; con quella delibera (ottobre 1975) la commissione di vigilanza prescrisse indirizzi generali di orientamento per la pubblicità, demandando alla Rai e alle sue consociate il dettaglio delle norme. La commissione, a sua volta, ricevette e prese atto dell'elenco dei prodotti proibiti concordato tra Rai e Sacis anni addietro. In quell'elenco, ad esempio, figuravano tutti i giornali, i dischi e le cassette, le automobili. È rimasto immutato negli anni quell'elenco? Neanche per sogno? È stato modificato con delibere del Parlamento? Vediamo qualche precedente. Il divieto per dischi e cassette viene abolito dalla Sacis, su richiesta della Sipra e d'intesa con la Rai, verso la fine degli anni 70. Sino al 1981 la Rai non fa spot per le auto perché vigeva una norma non scritta che mira ad assicurare una sorta di protezionismo alla Fiat. Meccanismo che non funziona più quando sulle tv

Psdi Scissione, oggi Romita decide

ROMA. Oggi Pierluigi Romita e Pietro Longo fondano ufficialmente il «Comitato di unità socialista». Ma la confluenza nel Psi, che sembrava cosa fatta fino a pochi giorni fa, potrebbe ora subire un rinvio: Romita ha infatti dichiarato di voler «continuare ad operare nel Psdi perseguendo la politica d'unità delle forze socialiste». Intanto, però, il leader dell'opposizione ha ribadito che non parteciperà al congresso. La retroscena di Romita sembra esser stata ispirata direttamente da via del Corso: dopo un'iniziale euforia, infatti, il Psi si sarebbe reso conto che ben pochi avrebbero seguito Romita e Longo nella scissione. Meglio, quindi, temporeggiare ancora un po'.

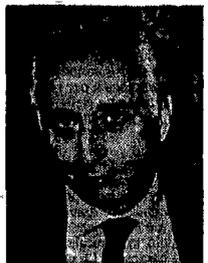
Comunisti Già 700mila gli iscritti dell'89

ROMA. Si è concluso ieri alle Frattocchie, con le conclusioni di Piero Fassino, il seminario di due giorni dedicato alla riforma del Pci e alle sue strutture di base (sezioni e centri tematici). «Vogliamo essere - ha detto Fassino - il partito dei cittadini e della società civile, ricostruendo un circuito corretto e democratico tra bisogni e domande, diritti individuali e collettivi, politica e istituzioni». Nasce da qui la riforma della struttura del partito, articolata su tre livelli: le sezioni e i centri di iniziativa (sull'ambiente, la pace, i diritti dei cittadini e così via), i comitati comunali o di municipalità, le federazioni provinciali. «La ripresa di iniziativa di questi mesi - ha detto ancora Fassino - ha suscitato un clima nuovo verso il Pci e dentro il partito; il congresso segna una nuova attenzione dell'opinione pubblica; il tesseramento (sono già 700mila gli iscritti dell'88) registra risultati incoraggianti». Il seminario, cui hanno partecipato numerosi responsabili di organizzazione e segretari di federazione, era stato aperto da due relatori di Sandro Morelli (sulle sezioni) e di Luciano Pettinari (sui centri di iniziativa).

Solo due mesi fa anche l'«Avanti!» Il socialista Aniasi insiste «La commissione di vigilanza deve congelare il contratto con l'Unità»

De Mita-Gava, la prima rottura è consumata

Gruppo doroteo e sinistra andranno al congresso con liste separate E contro il segretario ora marca il 60% della Dc



Guido Bodrato

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Pare che a un certo punto, nella stanza piena di fumo del collegio seicentesco di largo del Nazareno, il sigaro tra le labbra e con di fronte gli altri capi dorotei, Antonio Gava abbia sussurrato: «De Mita tace, è indeciso, non si muove... Per me, vuol restare segretario. Ma il doppio incarico, amici miei, non esiste: si chiama Pasqualino...». Difficile dire chi sia «Pasqualino». O cosa Antonio Gava volesse significare. Quel

regionali proprie liste di candidati e una propria piattaforma politica». Perché - scrivono - la Dc ha bisogno di un «nuovo segretario», e perdurando «l'assenza di iniziative più volte sollecitate», vuol dire che si pensano loro a risolvere il problema. «Un cambio di posizione, indubbiamente...», commenta sarcastico Guido Bodrato, vicesegretario e alliere della sinistra Dc. Già, un cambio di posizione: reso più facile dalla posizione della sinistra Dc, tutta ancora all'improbabile «base preferenziale» col gruppo di Gava. E dai silenzi, gli ammiccamenti e le ambiguità di Ciriaco De Mita, che hanno diviso la sinistra e insospettito il resto della Dc. A maggioranza capovolta, a situazione quasi compromessa, De Mita e gli altri leader dell'area Zac si sono trovati di fronte ad un bivio forse impreveduto: Accettare la sfida, dare battaglia, andare al congresso così, da minoranza, e tentare il

di rovesciare la situazione? Oppure provare a mediare, metter da parte il documento politico elaborato e far firmare a Bodrato (con Scotti) una più generica «piattaforma della segreteria», che lasci le porte aperte a tutti? De Mita a Gava ieri avrebbe detto: «Ci vediamo al congresso...». E Bodrato annuncia: «Io non firmo un documento che non so a quale maggioranza e a quale operazione servirà». Poi, a sera, riuniti a lungo a piazza del Gesù (ma senza De Mita) i leader della sinistra hanno deciso la prima mossa. Bodrato dice: «Andremo ai congressi regionali con nostre liste. Dopo si vedrà». Nicola Mancino aggiunge: «Prendiamo atto che altri hanno deciso di andare ai congressi da soli. Presenteremo liste della sinistra e un documento politico con la nostra posizione. La situazione è questa. Ma speriamo che quanto sta accadendo non pregiudichi la possibilità di ac-

All'Inps Psi moroso non paga l'affitto

ROMA. Il debito di oltre 742 milioni che alla fine dell'87 il Psi aveva con l'Inps per l'affitto del palazzo di via del Corso che ospita la direzione socialista è stato rateizzato. Lo ha reso noto il ministro del Lavoro, il socialista Rino Formica, rispondendo ad un'interrogazione dei ministri Tassi e Macerati. Formica ha spiegato che è stata concordata una rateizzazione del debito in 36 rate mensili (gravate anche dei relativi interessi), a partire dal 1° aprile 1988, e che finora tutte le rate sono state pagate. Tassi, dopo aver avuto la risposta di Formica, ha definito «scandalosa» la vicenda, perché l'interesse da corrispondere sul debito maturato sarebbe soltanto del 5%.

Angius «Sul Pci Sbardella sbaglia...»

ROMA. «La Direzione del Pci condivide interamente i giudizi e le iniziative assunte dalla Federazione comunista romana contro la giunta Giubilo». Lo dice Gavino Angius rispondendo alle dichiarazioni di Vittorio Sbardella, da andreattiano, che in una intervista ha cercato di dividere i comunisti in «buoni e cattivi». Quelli romani, appunto, sarebbero i «cattivi» per la dura opposizione al pentapartito capitolino. «Il Pci - dice Angius - sia quello romano che quello nazionale ha denunciato il potere della corrente di Sbardella a Roma e in Campidoglio e con quel potere non vuole avere niente a che fare».

Presentato il progetto L'elezione diretta delle giunte proposta da 37 deputati

ROMA. La proposta di legge di riforma del sistema elettorale dei Comuni firmata da Novelli, Gottardo e altri 37 deputati di vari partiti, è stata presentata ieri alla stampa. È prevista, tra l'altro, l'elezione diretta dell'intera giunta. Contemporaneamente la Lega delle autonomie ha fatto conoscere le proprie valutazioni sulla riforma autonómica che tra breve approda al confronto in aula a Montecitorio. L'incontro-stampa per la presentazione della proposta di legge è entrato subito nel merito della questione che tante polemiche aveva innescato nelle scorse settimane: «Perché - è stato chiesto a Novelli - c'è la sua firma in calce al documento se il suo gruppo sta preparando un'altra proposta?». «Ho detto e ripeto - ha risposto l'ex sindaco di Torino - che si tratta anzitutto di un'iniziativa che raccoglie un vasto fronte di esponenti politici con alle spalle un'esperienza a livello di consiglio comunale. Non c'è nessuna contrapposizione con la redesignata proposta del Pci, alla cui elaborazione sto da tempo collaborando». Tra i 39 deputati firmatari, ci sono anche altri 14 comunisti (oltre a Novelli), il liberale Biondi, gli indipendenti di sinistra Rizzo e Beebe Tarantelli. Per la cronaca, il Pci dovrebbe presentare la propria proposta di modifica elettorale dei Comuni al termine della Direzione di mercoledì primo febbraio. Novelli e Gottardo hanno poi esposto le linee guida del loro progetto, che mira a restituire al cittadino elettore il diritto-dovere di scegliere direttamente gli amministratori e i programmi da realizzare; a «stabilire con chiarezza chi deve governare e chi deve sta-

Occhetto e Vogel confronto sull'Europa

Una delegazione del Pci, composta dal segretario Achille Occhetto e da Giorgio Napoli, no, Gianni Cervetti, capogruppo comunista al parlamento europeo, Antonio Rubbi e Livia Turco, è da ieri a Bonn, dove oggi avrà incontri con i massimi esponenti della Spd, tra cui il presidente del partito Hans-Jochen Vogel e il presidente dell'Internazionale socialista Willy Brandt. Consolidare le prospettive di disarmo e di distensione, approfondendo il dialogo con l'«altra» Europa, ma anche (e quanto le due cose sono legate) per strappare alle forze conservatrici e neolibere l'egemonia sullo sviluppo dell'Europa, sono i temi che i comunisti tedeschi, anche al più alto livello, da tempo non è più una «novità», pur se la cornice dell'ufficialità, per il «vertice» di oggi, sembra più accentratrice che in passato. Ma c'è da dire che raramente, nella storia, pur sostanziosa ormai, dei rapporti tra il Pci e la Spd, il calendario si era mostrato più propizio. Il Pci è a poche settimane dal suo congresso, mentre la Spd ha appena portato a compimento il lungo e travagliato lavoro sul progetto di programma fondamentale che sarà discusso in un congresso straordinario, una «Bad Godesberg 2», probabilmente già in corso. È la circostanza che entrambi i partiti stiano vivendo un momento di svolta non è certo un fatto «interno», non fosse che per la circostanza che tanta parte della loro riflessione, su se stessi, sulla propria strategia, nota proprio intorno ai mutamenti che stanno maturando sul piano internazionale. In Europa, innanzitutto, il confronto con la Spd - dice Occhetto - appena arrivato a Bonn - si colloca nella discussione che il Pci intende avviare con tutti i partiti socialisti e laburisti europei e quindi anche con i socialisti italiani per far emergere le opzioni fondamentali da sollevare insieme nella campagna elettorale per Strasbur-

Oggi a Bonn l'incontro Pci-Spd

1° FEBBRAIO '89 BTP Buoni del Tesoro Poliennali. I BTP hanno durata quadriennale, con godimento 1° febbraio 1989 e scadenza 1° febbraio 1993. I buoni fruttano un interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali. I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 27 gennaio. Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo; le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 99,50% o superiore; il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa. Il pagamento dei buoni assegnati sarà effettuato il 1° febbraio al prezzo di assegnazione d'asta, senza detrazioni di interesse e senza versamento di alcuna provvigione. I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità. Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 27 gennaio. Prezzo base d'asta: 99,50%. Durata anni: 4. Rendimento annuo rispetto al prezzo base lordo: 13,06%. Netto: 11,39%. BTP